

Discorso in Consiglio Comunale, 13.11.2020 – Operatore di strada
di Alessandro Lucchini

Care colleghe e cari colleghi, Presidente, Sindaco, Municipali,

intervengo brevemente come relatore del rapporto della Commissione della Legislazione sulla mozione in oggetto.

La mozione chiede l'introduzione all'interno dell'organico comunale della figura dell'educatore di strada, in modo analogo a quanto già succede in diverse realtà cittadine del Cantone.

Come evidenziano comprovati studi scientifici il disagio giovanile non è da vedere come un fatto criminoso, quanto piuttosto come una conseguenza di una difficile situazione sociale nella quale l'adolescente si ritrova sempre di più in un contesto di società sempre più frenetica e individualista.

La Commissione ritiene dunque necessario affrontare questa problematica, e affrontarla agendo sul lato della prevenzione a situazioni di disagio.

E questo è possibile grazie – anche - all'introduzione di alcuni operatori di strada, definiti "di strada" proprio perché il loro compito sarà quello di stare sul territorio - e non in ufficio-, non attendendo che i destinatari "bussino alla porta del servizio", ma staranno fuori, superando così logica del servizio sociale allo sportello, per indirizzarsi là dove il disagio è manifesto, là dove ci sono le situazioni più a rischio per affrontarle con un approccio preventivo, educativo e non repressivo.

Gli educatori di strada agiscono perlopiù in coppia, lo vediamo nelle altre realtà cantonali e svizzere, per ragioni di sicurezza e operatività.

Per questa ragione come Commissione abbiamo fin da subito auspicato che queste figure potessero essere almeno due.

Quindi, quello che si può notare, di positivo, è come trasversalmente tra i partiti sembra esserci una solida unità d'intenti: non è un caso che la Commissione firma il rapporto a favore della mozione all'unanimità. È quindi evidente che esiste una convinzione – trasversale tra tutti i partiti - della necessità di queste nuove figure. Questa convinzione è sicuramente il frutto di un'osservazione dell'attuale situazione sociale e giovanile della Città: quindi, quello che stupisce – a mio modo di vedere – è che il Municipio voglia aspettare fino al 2022 per rendere operative queste figure, quando la necessità – che si riscontra - è già ora.

In conclusione, personalmente ci tengo a ringraziare Vito e chi prima di lui a Bellinzona e negli altri ex-comuni hanno portato avanti con convinzione questa idea. Meglio tardi che mai.

Sempre a titolo personale, ritengo quello esposto dal Municipio nelle Osservazioni finali - due operatori al 50% - un passo avanti e non una situazione d'arrivo: ritengo che la vastità del territorio comunale e la complessità del lavoro che saranno tenuti a sopportare questi operatori, avrebbero necessitato ben più di due percentuali al 50%, e auspico dunque, che se le necessità saranno evidenti, si possa in futuro potenziare il servizio.

Vi ringrazio per l'attenzione.